

Domenica della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Laetare****Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 5, 17 - 21****Luca 15, 1-3.11-32****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

La quarta domenica di quaresima è la domenica **“laetare” cioè “rallegratevi”** e invita a gioire soprattutto per la riconciliazione con Dio e con la Chiesa.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 5, 17 - 21

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

3) Commento¹ su 2 Lettera ai Corinzi 5, 17 - 21

● Nella seconda lettura tratta dalla seconda lettera ai Corinzi, **l'apostolo Paolo ci ricorda che è il Cristo che ci riconcilia con Dio Padre attraverso il battesimo cioè donandoci una vita nuova.**

La vita di prima e le cose di prima non esistono più.

Dio ha, infatti, riconciliato il suo popolo attraverso il Cristo e ha affidato agli apostoli il ministero della riconciliazione e ‘noi vi supplichiamo lasciatevi riconciliare con Dio’.

Riconciliarsi significa soprattutto ‘convertirsi’ ed allora dobbiamo ricordare che la conversione di ciascun uomo viene prima da tutto da Dio mediante la croce di Cristo; Dio non imputa all'uomo i suoi peccati, perciò come punto di partenza esiste solo il perdono di Dio.

Per convertirsi è necessario però dimenticare il passato e lanciarsi nella novità di una vita nuova non sempre facile, ma aperta a tutto ciò che ci viene proposto dal quotidiano con tutte le sue manifestazioni nuove, difficili, faticose, non sicure, ma che portano l'uomo a raggiungere mete e traguardi nuovi anche nella sua vita spirituale.

● **«Se uno è in Cristo è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.»** (2 Cor 5,17) - **Come vivere questa Parola?**

Da che esiste il mondo, l'uomo che vi abita si sente attratto da ciò che è nuovo.

Proprio nella misura in cui la sua vita si radica sempre più negli insegnamenti del Signore, cioè nel suo Vangelo, la novità che attrae l'uomo è quella che è al centro del suo insegnamento: il **pressante invito a vivere l'amore di Dio e del prossimo.**

È bello constatare che chi entra in questa via dell'amore non è più soggetto a scoraggiamenti, delusioni e depressioni. Decidersi di immergere nell'amore quello che siamo desideriamo e operiamo, fa davvero nuova la vita.

Dacci, Signore di vivere i nostri impegni dentro la continua novità che viene dalla Tua Parola e noi stessi ogni giorno saremo nuovi nella luce e nella forza della Tua Parola.

Ecco la voce di una imprenditrice italiana Federica Picchi Roncali : **“Credo che la forza di qualsiasi cristiano sia la Santa Messa quotidiana e la meditazione della Parola di Dio”.**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 15, 1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 15, 1-3.11-32

● Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato è **la parabola del figlio prodigo o meglio del Padre misericordioso**: con essa Gesù risponde allo scandalo di scribi e farisei, che non accettano il suo andare in casa dei peccatori. **Egli illustra il comportamento di Dio verso i peccatori e di conseguenza il Suo, perché chi vede Lui vede il Padre**. La parabola la conosciamo bene, ma ci soffermeremo su alcuni passaggi. **Anzitutto il figlio minore non attende la morte del padre per ereditare, ma ha fretta di andare**; una volta che ha ricevuto la sua parte se ne va e comincia il degrado della sua esistenza che andrà sempre peggio fino al badare ai porci che per gli ebrei erano animali impuri. **Quando questo figlio si rende conto della situazione rientra in se stesso: i salariati di suo padre stanno meglio di lui...** allora si fa strada un pensiero: non è più degno di essere trattato come figlio ma forse come dipendente il padre lo vorrà; **si rende conto di avere sbagliato ed è disposto a chiedere perdono: prende la strada di casa**. A questo punto proviamo a chiederci: ci è mai capitato di comportarci in questo modo? E' capitato anche a noi di toccare il fondo?

La reazione del padre al ritorno del figlio è sorprendente: corre, gli si getta al collo e lo bacia, tronca la parola con cui voleva umiliarsi e lo ristabilisce nella dignità di figlio.

Traspare nel comportamento di quest'uomo la compassione di Dio che non ci inchioda ai nostri peccati ma li dimentica quando ne siamo pentiti; ed è questa compassione che spinge anche Gesù ad andare in casa dei peccatori e mangiare con loro: Egli è venuto a cercare e trovare chi era perduto.

Il secondo figlio, quando viene a sapere il motivo della festa, si adira; il suo rapporto col padre è all'insegna del dovere, non dell'amore: anche lui non capisce l'amore del padre e si sente servo. Anche a lui il padre va incontro e cerca di fargli capire: *Tu sei sempre con me, e tutto quello che è mio è tuo...* il figlio maggiore non l'aveva capito! Forse noi pure ci siamo

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

immedesimati in questo figlio e ci ha infastidito il comportamento del padre; **la parabola vuole aiutarci a riscoprire il cuore del Padre che è Dio: Egli è Amore e vuole che anche i suoi figli sappiano amare, che si guardino come fratelli.** Gesù, nel suo comportamento di vicinanza e di prossimità ai peccatori rende visibile l'amore del Padre che scandalizza i farisei: il rischio è quello di essere anche noi nel numero di questi ultimi che si arroccano sulla loro presunta giustizia e non sanno amare. Ma anche per i farisei c'è il perdono, se si riconoscono lontani da Dio.

Chiediamo al Signore di riconoscere l'amore che ha per noi e sappiamo amare gli altri anche se hanno sbagliato.

● **Dio perdona con una carezza, un abbraccio, una festa.**

Un padre aveva due figli. Ogni volta questo inizio, semplicissimo e favoloso, mi affascina, come se qualcosa di importante stesse di nuovo per accadere. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa la struttura stessa del nostro vivere con Dio, con noi stessi, con gli altri. **L'obiettivo di questa parabola è precisamente quello di farci cambiare l'opinione che nutriamo su Dio.**

Io voglio bene al prodigo. Il prodigo è legione ed è storia. Storia di umanità ferita eppure incamminata. Felix culpa che gli ha permesso di conoscere più a fondo il cuore del Padre.

Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. La casa non gli basta, il padre e il fratello non gli bastano. E forse la sua ribellione non è che un preludio ad una dichiarazione d'amore. Quante volte i ribelli in realtà sono solo dei richiedenti amore.

Cerca la felicità nelle cose, ma si accorge che le cose hanno un fondo e che il fondo delle cose è vuoto. Il prodigo si ritrova un giorno a pascolare i porci: il libero ribelle è diventato un servo, a disputarsi il cibo con le bestie.

Allora ritorna in sé, dice il racconto, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...) *Ci sono persone nel mondo con così tanta fame che per loro Dio non può avere che la forma di un Pane* (Gandhi).

Non torna per amore, torna per fame. Non torna perché pentito, ma perché ha paura e sente la morte addosso.

Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo. **L'uomo cammina, Dio corre.** L'uomo si avvia, Dio è già arrivato. Infatti: il padre, vistolo di lontano, gli corse incontro...

E lo perdona prima ancora che apra bocca, di un amore che previene il pentimento. Il tempo della misericordia è l'anticipo.

Si era preparato delle scuse, il ragazzo, continuando a non capire niente di suo padre. Niente di Dio, che perdona non con un decreto, ma con una carezza (papa Francesco). Con un abbraccio, con una festa. Senza guardare più al passato, senza rivangare ciò che è stato, ma creando e proclamando un futuro nuovo. **Dove il mondo dice "perduto", Dio dice "ritrovato"; dove il mondo dice "finito", Dio dice "rinato".**

E non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti. Il Padre infine esce a pregare il figlio maggiore, alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore non sincero, un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito.

Un padre che non è giusto, è di più: è amore, esclusivamente amore.

Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per cui Gesù darà la sua vita.

● **Non importa perché torni. A Dio basta il primo passo.**

La parabola più bella, in quattro sequenze narrative.

Prima scena. Un padre aveva due figli. Nella bibbia, questo incipit causa subito tensione: le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano drammi di violenza e menzogne, riportano alla mente Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli, e il dolore dei genitori.

Un giorno il figlio minore se ne va, in cerca di se stesso, con la sua parte di eredità, di 'vita'. E il padre non si oppone, lo lascia andare anche se teme che si farà male: lui ama la libertà dei figli, la provoca, la festeggia, la patisce. Un uomo giusto.

Secondo quadro. Quello che il giovane inizia è il viaggio della libertà, ma le sue scelte si rivelano come scelte senza salvezza («sperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto»). Una illusione

di felicità da cui si risveglierà in mezzo ai porci, ladro di ghiande per sopravvivere: il principe ribelle è diventato servo.

Allora rientra in sé, lo fanno ragionare la fame, la dignità umana perduta, il ricordo del padre: «*quanti salariati in casa di mio padre, quanto pane!*». *Con occhi da adulto, ora conosce il padre innanzitutto come un signore che ha rispetto della propria servitù* (R. Virgili). E decide di ritornare, non come figlio, da come uno dei servi: non cerca un padre, cerca un buon padrone; non torna per senso di colpa, ma per fame; non torna per amore, ma perché muore. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in cammino, a lui basta il primo passo

Terza sequenza. Ora l'azione diventa incalzante. Il padre, che è attesa eternamente aperta, «lo vede che era ancora lontano», e mentre il figlio cammina, lui corre. E mentre il ragazzo prova una scusa, il padre non rinfaccia ma abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo mostra con gesti che sono materni e paterni insieme, e infine regali: «presto, il vestito più bello, l'anello, i sandali, il banchetto della gioia e della festa».

Ultima scena. Lo sguardo ora lascia la casa in festa e si posa su di un terzo personaggio che si avvicina, di ritorno dal lavoro. L'uomo sente la musica, ma non sorride: lui non ha la festa nel cuore (R. Virgili). Buon lavoratore, ubbidiente e infelice. Alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore che non ama le cose che fa, e non fa le cose che ama: io ti ho sempre ubbidito e a me neanche un capretto... il cuore assente, il cuore altrove.

E il padre, che cerca figli e non servi, fratelli e non rivali, lo prega con dolcezza di entrare: è in tavola la vita.

Il finale è aperto: capirà? Aperto sull'offerta mai revocata di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Con il Battesimo siamo stati inseriti nella vita nuova che Cristo ha realizzato per tutti gli uomini: ci ricordiamo di questa straordinaria realtà?
- Siamo capaci di aprirci alla vita accogliendo tutte le novità che essa ci presenta?
- E' facile per noi perdonare?
- Il nostro cuore è aperto al perdono, alla riconciliazione, gioisce per un fratello, un'amicizia, un parente ritrovato?
- Ogni giorno ci porta cose nuove, situazioni non previste, emozioni forti, siamo pronti ad accoglierle e viverle con intensità quali doni del Signore?,
- Preghiamo perché la nostra obbedienza a Te non sia mai vissuta come una repressione della nostra volontà ?
- Preghiamo perché in mezzo alla confusione della nostra vita possiamo sempre prendere coscienza di essere Tuoi figli ?
- Preghiamo perché la coscienza di essere amati da Te ci aiuti ad amare incondizionatamente gli altri ?
- Preghiamo perché sappiamo sentire come definitiva la Tua vittoria sul peccato ?

8) Preghiera : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'ostacolo al comprendere la grandezza del Tuo amore per l'uomo è credere che la morte abbia l'ultima parola. Aiutaci a vivere questa verità che supera il nostro intelletto.